

# IL CASO IL DEPURATORE DEL BENACO

## Il vocale che inquieta e l'account fasullo. Il prefetto denuncia

### Si moltiplicano i colpi di scena sul maxi progetto

«Il costo in più di Verona, ... se si tira fuori una voce di costo aggiuntiva che Acque bresciane non ha contemplato, si rischia di andare a svillare, a minare la validità dello studio». È quanto avrebbe suggerito il professor Giorgio Bertanza al vicepresidente di Brescia Stefano Simeone in uno scambio vocale tra i due

sul progetto di depurazione del Garda, poi pubblicato per errore da Simeone su una chat di centinaia di amministratori. Non è chiaro se i costi aggiuntivi non calcolati siano quelli degli esportati o di altre voci di spesa, ma con l'audio riferito ad un dialogo del 14 luglio scorso — prende corpo l'ipotesi che lo studio redatto dal professor Bertanza possa

non essere super partes o quantomeno completo. Il dubbio lo avanza lo stesso Bertanza, professore di Ingegneria sanitaria dell'Università di Brescia chiamato da Acque Bresciane e dalla Provincia a districare il nodo su quale fosse il miglior progetto di depurazione confrontando diverse opzioni tra cui Peschiera, GavarDO-Montichiari

e, in ultima battuta, anche Lonato. Per uscire dall'impasse del dibattito, gli enti affidarono lo studio all'Ateneo in virtù della terzietà che rappresenta. Eppure, nonostante la parzialità del vocale, stupisce che sia un professore a suggerire di non rendere pubblica una serie di costi aggiuntivi dimenticati, altrimenti si rischia di «minare la validità di tutto lo studio. Se si trovano delle carenze nelle valutazioni dei costi — dice Bertanza —, allora a uno viene il dubbio che ci siano carenze dappertutto e, come dicono in tanti, lo studio lo si può tirare dove si vuole. Andando a ottenere i risultati che si vogliono ottenere».

«A rendere più oscura e paradossale la vicenda — e tratteggiando ipotesi di reato — c'è un'altra circostanza: il vocale di Bertanza sarebbe stato diffuso da un account email che si spaccia per essere Attilio Visconti (così si legge nel mittente), ossia il prefetto di Brescia nonché commissario straordinario per il progetto del Garda. Non a caso il prefetto ha denunciato quest'uso «illegittimo» di un account fasullo facendo un esposto «all'Autorità giudiziaria», che ha aperto un fascicolo. Secondo la prefettura questo «atto inqualificabile» aveva lo scopo di «aprire una polemica sulla localizzazione del depuratore a Peschiera imputando alla struttura commissariale una mancata valutazione. Dobbiamo precisare — continua la

prefettura — che l'ipotesi di Peschiera era stata già ampiamente valutata precedentemente da Acque bresciane, dall'Ufficio d'Ambito della Provincia di Brescia e da Mite. L'ipotesi era stata scartata per varie ragioni: in particolare l'onerosità dell'investimento ed i tempi di realizzazione». Nell'audio si parla di «costi aggiuntivi» non calcolati. E viene da chiedersi se questi elementi avrebbero potuto cambiare le risultanze finali dello studio. Visconti però precisa di aver ricevuto «tutti gli studi e i conteggi dei costi delle varie soluzioni». Come a dire che la scelta è stata fatta su dati completi e non parziali. Diverse associazioni, tra cui Ambiente Futuro Lombardia, hanno preso le distanze dall'uso illegittimo di un account fasullo. Chiedendo però si faccia chiarezza sulla vicenda.

Matteo Trebeschi

### L'intervista

di Pietro Gorlani

Un solo mese era insufficiente per rifare lo studio riguardante la depurazione del Garda bresciano. Ma quello fatto nel 2019 dal docente universitario Giorgio Bertanza è stato validato in ogni suo punto dal ministero dell'Ambiente prima che dal prefetto commissario. Lo ricorda il rettore Maurizio Tira, che interviene difendendo la soluzione GavarDO-Montichiari e ricordando che l'Università era chiamata a dare un indirizzo tecnico: la decisione finale era in capo alla politica, che ha agito con colpevole ritardo. Non si esprime sulla nomina del commissario ma dà piena fiducia al prefetto. E lancia un appello al Governo: da anni il lago più grande d'Italia avrebbe bisogno di una governance unica, condivisa tra due regioni e la provincia di Trento. Il commissario prelo ha indicato la sua università come unico consulente tecnico per indicare la soluzione migliore per il nuovo depuratore (solo due le opzioni sul tavolo: GavarDO-Peschiera e Lonato), concedendoci solo un mese. Di fatto avete convalidato lo studio di Bertanza del 2019.

«Ovviamente non è possibile rifare uno studio di quella portata in un mese, ma non era questo l'oggetto del nostro coinvolgimento. Ricordo che era già stato fatto anche uno studio specifico per confrontare le soluzioni GavarDO-Montichiari con Lonato, conclusosi nell'aprile 2021, ben prima della nomina del commissario. Lo studio è stato svolto seguendo le stesse modalità del precedente. E ha portato ai medesimi risultati».

Gli ambientalisti (ma anche qualche sindaco) contestano lo studio fatto da Bertanza. E preoccupano per un potenziale danno di immagine della sua università? «Non mi risulta che gli studi dell'Università siano stati criticati dagli enti competenti, a partire dalla commissione ministeriale, che nel report conclusivo scrive: "Lo studio è stato esaminato nel dettaglio, attraverso la verifica di tutto l'impianto metodologico adottato (...) Non sono stati ravvisati errori, sia metodologici sia di elaborazione". Questo è stato anche riconosciuto dai consulenti dei comuni di GavarDO e Montichiari. Si invoca da più parti il contributo delle università alla risoluzione dei problemi della società, del contributo della scienza alla decisione politica, come abbiamo avuto modo di sperimentare durante la crisi pandemica. Noi seguiamo questa funzione così mitica: la ricerca, della didattica, alla soddisfazione dei nostri studenti, ai servizi che loro eroghiamo ed al contributo che riusciamo a riversare sul territorio. Ognuno sarebbe stata la nostra "immagine" se ci fossimo rifiutati di dare questo contributo? Detto questo, non ci arrogheremo mai titoli che non ci competono, quale quello del decisore».

Non era opportuno uno studio sinergico con le università di Verona e Trento? Vero è che c'è l'urgenza di realizzare il depuratore



Il progetto rendering dell'impianto di GavarDO: realizzarlo, insieme a quello di Montichiari, costerà 170 milioni

## L'appello del rettore Tira: lo studio ha l'ok da Roma. Da anni al Garda serve un'unica governance

e che i veronesi hanno già appaltato le prime opere ma ci metteranno dieci anni prima di realizzare. Il tempo c'era. «Non spetta a me questa valutazione. Lo studio svolto dal professor Bertanza è stato condotto con la disponibilità di dati e tempi adeguati e condiviso nelle risultanze dai colleghi degli altri Atenei». Il progetto GavarDO-Montichiari incassò il primo ok dal ministero dell'Ambiente di Costa. Lei ha avuto modo di approfondirlo? «Rivede i limiti di cui parlano i comitati? Lei da sempre attento alle questioni ambientali e contrario alle cementificazioni non necessarie, cosa pensa della mancata opportunità di potenziare Peschiera? «Le ripeto: sono sicuro della serietà e dell'oggettività con cui sono state svolte tutte le valutazioni. Da parte degli esperti dell'Università, e vero che il bacino del Garda e la provincia tutta devono avere una grande

Le opportunità. Quando sono in causa problematiche ambientali, "presto è bene". Usiamo bene i fondi del Next Generation EU

La sostenibilità. Mi piace ricordare il lavoro che stiamo facendo per definire una strategia di sviluppo sostenibile per la provincia

attenzione all'utilizzo del suolo non urbanizzato ma principalmente con riferimento alle attività che generano solo profitti individuali, non necessarie al benessere collettivo. Teniamo poi presente quanto ha recentemente affermato il premio Nobel per la fisica, Parisi: "Le scienze sono i fatti, i politici i guidatori". La scelta del "guidatore" e le "strade che prende il veicolo" non attengono al ruolo dell'Università». A proposito di decisioni politiche, la Provincia, con colpevole ritardo, nel maggio 2021, sei mesi dopo la mozione Sarnico, decise di realizzare l'impianto a Lonato. E qui arriva l'intervento del Governo. Lei prima di essere rettore era impegnato nell'amministrazione di Desenzano, cosa pensa del commissariamento su richiesta del ministro Gelmini?

«Per quanto riguarda il tempo in cui si devono fare scelte strategiche la risposta sta nella sua domanda. Quando sono in causa problematiche ambientali, "presto è bene". Siamo chiamati ad utilizzare in fretta e bene gli ingenti fondi del Next Generation EU. Sul metodo con cui la politica sceglie il "guidatore" non è mia competenza esprimermi e si deve sempre rispetto per le scelte fatte da chi ne detiene la responsabilità. Sulla rettitudine del prefetto e sullo spirito di servizio al territorio che lo guida in questo delicato incarico non vi sono dubbi».

Se un commissario serviva non era meglio nominarlo per tutto il lago e non solo per la sponda bresciana? «Di nuovo: non mi esprimo, rivestendo un ruolo istituzionale, sulle scelte di un Ministro. Non v'è dubbio che il lago abbia bisogno, non da oggi - di una governance comune, forte ed efficace, su molte questioni di carattere economico ed ambientale. Questa è una riflessione che - da cittadino - spero sia nell'agenda del governo e degli enti locali».

I ricorsi al Tar di cui non rischiano di far perdere almeno due anni all'avvio dei lavori? Cadrebbero i benefici temporali legati alla scelta di GavarDO-Montichiari. Tali ricorsi potrebbero verificarsi qualunque fosse la soluzione scelta.

«I ricorsi sul depuratore rischiano di offuscare a livello comunicativo tematiche più importanti per l'ambiente bresciano, dagli investimenti necessari per ridurre CO2 e rendere più sostenibile industria e agricoltura, alle bonifiche attese da anni? Credo che i bresciani e soprattutto i giovani, in cui dobbiamo riporre grande fiducia, siano consapevoli di tutte le problematiche che investono il pianeta e di quelle più specifiche del nostro territorio e come l'Università stiamo dando un contributo importante su molti fronti. Mi piace ricordare il grande lavoro che stiamo facendo per definire una strategia di sviluppo sostenibile per la provincia, nel collaborare al monitoraggio della strategia regionale e nel costruire con l'Amministrazione comunale la candidatura di Brescia ad European Green Capital per il 2024. Detto questo, un impianto di depurazione è un'opera indispensabile, che risolve un problema ambientale generato dalla nostra vita quotidiana e dal livello di benessere raggiunto, la qualità delle acque del lago di Garda è un tema che sta a cuore a tutto il Paese, con risvolti ambientali, sociali ed economici enormi. Se questa preoccupazione è condivisa da tutti ed è ben presente e allentazione di questa eccellenza il prefetto di Brescia».

### Il caso depuratore del Garda, in campo il Movimento 5 Stelle

## Interrogazione a Lamorgese, nel mirino il prefetto

L'affaire sul progetto di depurazione del Garda si allarga. Dopo la trascrizione dell'audio in cui il professor Giorgio Bertanza ammette che c'è «una voce di costo aggiuntiva» non calcolata da Acque bresciane, una parte della politica si muove. È il Movimento 5 stelle, con il deputato Alberto Zolezzi e il consigliere regionale Ferdinando Alberti: «È d'obbligo che si debba esigere la verità su tutta la vicenda. Chiediamo ai Ministri Lamorgese e Cingolani di chiarire l'operato del prefetto-Commissario Attilio Visconti, «ovvero se vi sia stata una sottovalutazione o addirittura - sostenendo - una precisa volontà di nascondere informazioni im-

portanti per non compromettere una decisione già assunta, frutto di accordi politici e non di valutazioni tecnico-scientifiche». Un pesante l'accuse, che mette ancora una volta in discussione la terzietà di una scelta - quella sul miglior progetto di depurazione del lago - che si protrae da anni. Il M5S mette nel mirino il prefetto-commissario reo, secondo loro, di non aver «fatto nulla per approfondire quanto affermato» da Bertanza nell'audio inviato al capo di gabinetto del prefetto, Stefano Simeone.

Il timore, paventato nell'audio dal docente, è che emergano «delle carenze nelle valutazioni dei costi» e che qualcuno possa pensare che «lo studio lo si può tirare dove si vuole». A ben vedere Bertanza dichiara anche che, sotto il profilo ambientale, l'opzione GavarDO-Montichiari vinceva in modo netto su Peschiera. Il capitolo aperto sono le altre «carenze nelle valutazioni dei costi». Il consigliere Alberti stigmatizza che la prefettura abbia tentato «di difendersi sostenendo che l'opzione Peschiera era già stata considerata e scartata da Acque Bresciane. È chiaro che non può portare nulla di utile a difesa dell'operato del commissario dal momento in cui le valutazioni di Acque Bresciane - dichiara l'esponente

Cinque stelle - derivano proprio dal contestato studio. A mio avviso c'è stata una forte sottovalutazione di tutta la vicenda da parte della struttura commissariale». L'onorevole Zolezzi contesta il fatto che lo studio di Bertanza non sia «oggettivo e terzo». Il prefetto Visconti ha già respinto al mittente tutte le accuse (oltre a denunciare in Procura l'uso di un account fasullo a suo nome con cui è stato diffuso l'audio dell'ingegnere Bertanza), ma i due esponenti politici chiedono un chiarimento a Lamorgese e Cingolani, dato che la nomina del commissario del Garda è ministeriale. (m.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA